

# Province e Regioni, Delrio va all'attacco

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

**D**elrio lancia l'ultimatum sull'abolizione delle Province e, per la prima volta, chiama in causa le Regioni. La riforma dello Stato continua a tenere banco e, fatte salve le scosse continue che mettono a rischio la tenuta del governo, l'obiettivo per Palazzo Chigi rimane quello di mantenere l'impegno preso con il ddl di fine luglio: trasformare le Province in enti di secondo livello, svuotandole di fatto dei loro principali poteri, accelerare le Unioni di Comuni e puntare già dal 2014 sulla creazione di 10 città metropolitane. Si tratta di un piano che consentirebbe risparmi di circa un miliardo di euro, anche se sulle cifre il dibattito è aperto. Il ministro per gli Affari regionali ha ricordato che «in primavera vanno rinnovati l'80% dei consigli provinciali: sarebbe una beffa» arrivare a quella scadenza senza le novità annunciate, «meglio dire che non si vuole fare la riforma. È legittimo avere opinioni di-

verse ma il tema è nel programma del governo. Io spero che entro metà dicembre si approvi il provvedimento» ha detto Delrio. Per l'esecutivo, l'operazione non porterà a licenziamenti ma solo a maggiori sinergie. «I dipendenti non devono temere per i loro posti di lavoro – ha rassicurato il ministro –. Certamente non vi saranno più *turn over* e ricambi, il sistema pubblico deve gestirsi con sistemi più moderni». Il taglio del personale politico provinciale dovrebbe portare a risparmi pari a 110 milioni di euro «che non sottovaluterei. Oltre 2 miliardi per le funzioni generali possono essere risparmiati; almeno il 50% di risparmi si potrebbe ottenere in un anno, un anno e mezzo». Immediata la replica dell'Upi, l'Unione delle Province italiane. «Se le riforme istituzionali si devono fare a colpi di demagogia, il governo dia il buon esempio: tagliando i ministeri inutili, di posti di asili nido ce ne sarebbero decine di centinaia di migliaia» ha detto il presidente, Antonio Saitta. L'altra novità di giornata riguarda

la posizione delle Regioni, destinate insieme ai Comuni ad assorbire buona parte delle funzioni gestite oggi dalle Province. Secondo Delrio, «abolire le Regioni o ridefinirne i confini è un'operazione molto complessa». Però va riconosciuto che le Regioni «sono un punto critico del federalismo» e «si sono trasformate in enti burocratici». Torna l'accusa di "centralismo" regionale rivolta in passato a molti governatori? Le prime reazioni dei diretti interessati, in realtà, sono abbastanza possibiliste. «Riordinare territorialmente le Regioni non è impossibile – osserva ad esempio Luca Zaia, presidente del Veneto –. In questo Paese manca il coraggio e la determinazione che richiede invece una fase storica complessa come quella che stiamo vivendo». Un'apertura più netta è arrivata dal collega campano, Stefano Caldoro. «Non si può attendere altro tempo. Lo scioglimento delle attuali regioni, con una riorganizzazione delle funzioni di **pianificazione** e programmazione su macro-aree, non deve rappresentare un tabù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Il ministro: in primavera si vota per l'80% dei Consigli, ddl da approvare nel 2013**

---

**E i governatori ormai guidano enti burocratici**

---



La sede della Regione Lombardia

